

CONSORZIO DI BONIFICA
DELTA DEL PO



DELTA DEL PO

NEWS

MENSILE DI INFORMAZIONE DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELTA DEL PO

APRILE 2017

EMERGENZA SICCIÀ

DELTA IN GINOCCHIO

LA RISALITA DEL CUNEO
SALINO

IL NO ALLA PIATTAFORMA AL
LARGO DELLE COSTE POLESANE

PILA: LA PROPOSTA DI
MANTOVANI

LE NOVITÀ SUL CONTRATTO DI
FOCE

INDICE



SICCITÀ DELTA IN GINOCCHIO

Senza piogge il Delta è in ginocchio: si teme una grave siccità estiva



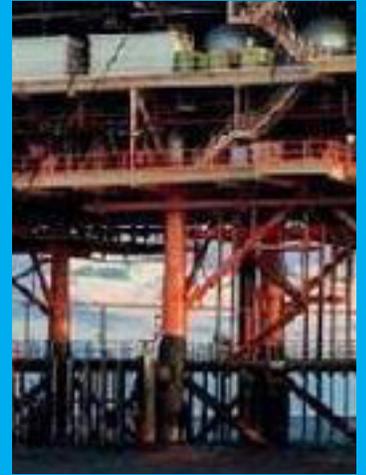
SICCITÀ: UNA SOLUZIONE C'È

Poca pioggia e niente caduta di neve comporta grandi problemi al fiume Adige



PILA: LA PROPOSTA DI MANTOVANI

Emergenza bocche di Pila, il sindaco Claudio Bellan chiede un tavolo tecnico urgente al prefetto



NON APPROVATE QUEL PROGETTO

Aumenta il fronte dei contrari alla realizzazione di una piattaforma al largo delle coste polesane progetto presentato in Provincia

03

05

07

08



CONTRATTO DI FOCE

Un tavolo di lavoro con i responsabili del Comitato tecnico scientifico, Giancarlo Mantovani e Laura Mosca insieme a due rappresentanti della giunta comunale di Taglio di Po



ALLARME SICITÀ IN VENETO

All'appello mancano tra i 150 e i 200 millimetri di pioggia rispetto alla normalità. L'assenza di piogge, soprattutto in montagna, ha determinato in Veneto una situazione di grave siccità.



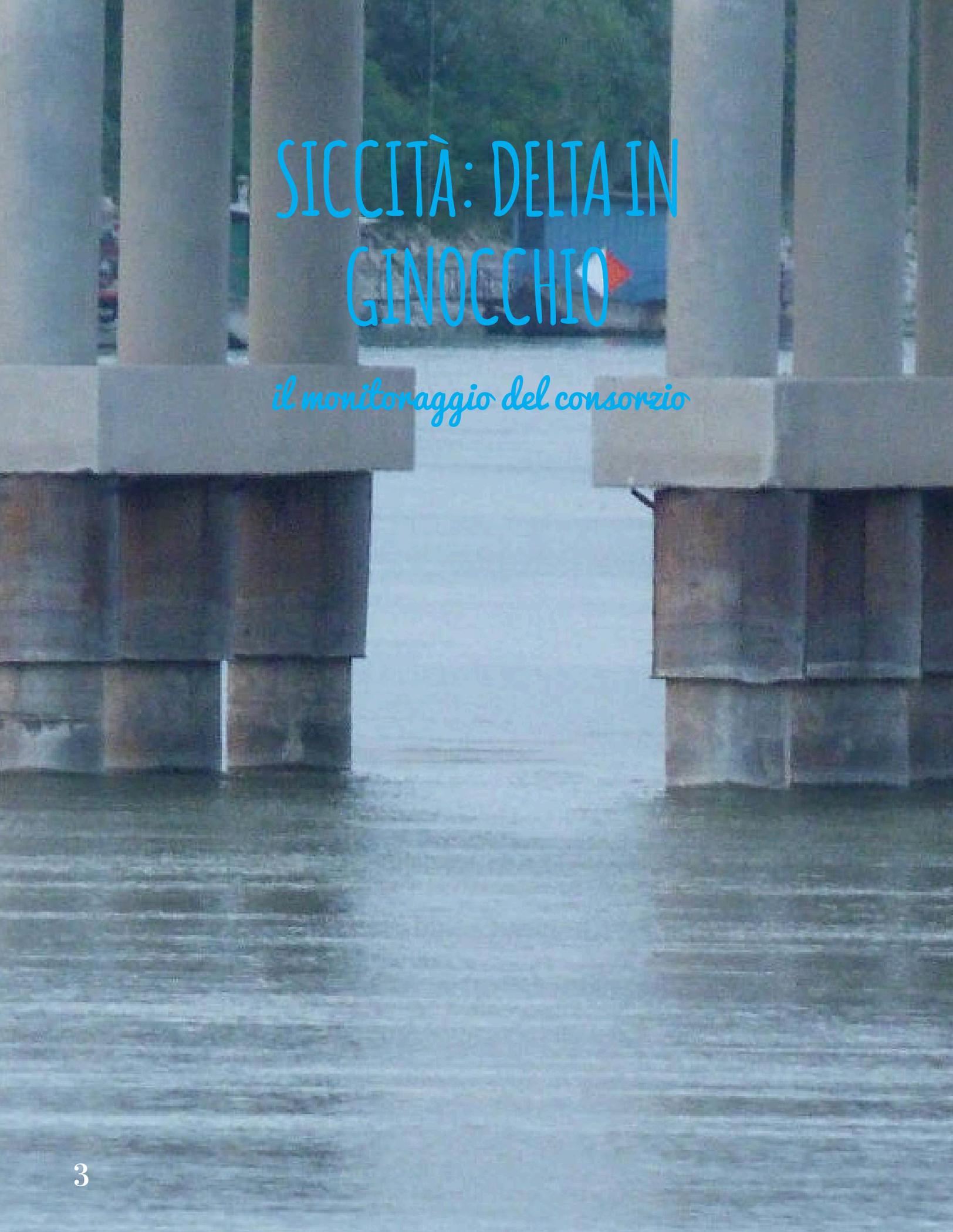
CRISI IDRICA IN EMILIA, LOMBARDIA E VENETO

Inverno stabile senza periodi piovosi significativi: questa la sintesi meteorologica sul Nord Italia, resa nota dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), i cui Consorzi di bonifica monitorano costantemente l'evolversi della situazione

09

11

12



SICCITÀ: DELTA IN GINOCCHIO

il monitoraggio del consorzio

Senza piogge il Delta è in ginocchio: si teme una grave siccità estiva

Se non pioverà da qui in avanti con cadenza settimanale, la prossima campagna irrigua sarà paragonabile a quella del 2003.

Dall'inizio dell'anno sono caduti 120 millimetri di pioggia, meno della media dello stesso periodo del 2016. Di questi, 100 millimetri sono piovuti tutti in una volta ai primi giorni di febbraio. L'Adige a Rovigo è a meno 3,80 metri costantemente sotto la quota e già da oltre una settimana l'acqua salata che entra dal mare non permette di irrigare con continuità il territorio di Sant'Anna di Chioggia per le coltivazioni orticole.

Nel Po la portata a Santa Maria Maddalena si mantiene attorno ai 900 metri cubi al secondo e per ora, non desta eccessiva preoccupazione. Ma se non pioverà a breve e con continuità nei bacini imbriferi di Adige e Po la situazione diventerà presto insostenibile.

Fino a oggi non tutte le derivazioni irrigue di Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna sono state attivate. Da maggio in poi l'acqua sarà molta meno nel fiume.



Il presidente del Consorzio di bonifica
Delta del PO Adriano Tugnolo



SICCITÀ: UNA SOLUZIONE C'È

Poca pioggia e niente caduta di neve comporta grandi problemi al fiume Adige dove la quota ogni settimana scende sempre di più arrivando a -4,10 metri, dati che difficilmente fanno pensare ad una campagna irrigua nei mesi di giugno e luglio. E' per questo che il consorzio di bonifica Delta del Po invita ad una forte sinergia tra Autorità di bacino, Regione del Veneto, Consorzi di bonifica veneti e trentini e le società che gestiscono i bacini idroelettrici affinché si trovi una soluzione al problema

“Non piove dai primi giorni di febbraio, fatta salva qualche goccia di pioggia in questi giorni e i primi giorni di aprile solo nel medio-alto Polesine, in montagna quest'inverno la neve non è caduta e quindi non possiamo sperare nello scioglimento delle nevi per impinguare l'Adige”. Così Adriano Tugnolo, presidente del consorzio di bonifica Adige Po alla luce del forte periodo di siccità nella stagione primaverile che evidenzia come la quota dell'Adige a Badia Polesine ed a Boara Pisani sono tra le più basse mai registrate, “la siccità e le quote basse delle falde hanno comportato una richiesta anticipata di acqua irrigua che il Consorzio di Bonifica Delta del Po sta fornendo non senza difficoltà”.

“Le quote del fiume Adige stanno velocemente scendendo ben sotto la quota -4,10 metri sotto lo zero idrometrico a Boara Pisani e questo perché le centrali idroelettriche il sabato e domenica non producono energia elettrica e trattengono quindi l’acqua. - continua Visentin - Tale situazione comporta l’impossibilità di derivare per gravità acqua irrigua all’opera di presa Bova a Badia Polesine, l’impossibilità di derivare acqua irrigua con pompe galleggianti rimaste in secca per la quota eccessivamente bassa del fiume e la risalita del cuneo salino nel Delta del Po”.

Per Tugnolo quindi se già siamo in queste condizioni ad aprile è difficile pensare ad una campagna irrigua nei mesi di giugno e luglio. “Di ciò, le associazioni agricole sono informate e mi aspetto ci diano un aiuto, di pressione verso la politica, per convertire in risposte concrete le nostre idee e soprattutto i nostri progetti, che sono di tutela per tutti i cittadini”.

E’ necessaria secondo il presidente del consorzio una forte sinergia tra Autorità di bacino, Regione del Veneto, Consorzi di bonifica veneti e trentini e le società che gestiscono i bacini idroelettrici se si vuole raggiungere una soluzione al problema.

“Da anni vengono convocate cabine di regia, tavoli di crisi, riunioni di emergenza, ma senza mai giungere a qualche proposta di soluzione se non sperare che piova. Quest’anno però la pioggia non sarà sufficiente a garantire una idonea portata del fiume - conclude - che presenta un regime quasi torrentizio la cui portata si esaurisce in brevissimo tempo”.





PILA: LA PROPOSTA DI MANTOVANI

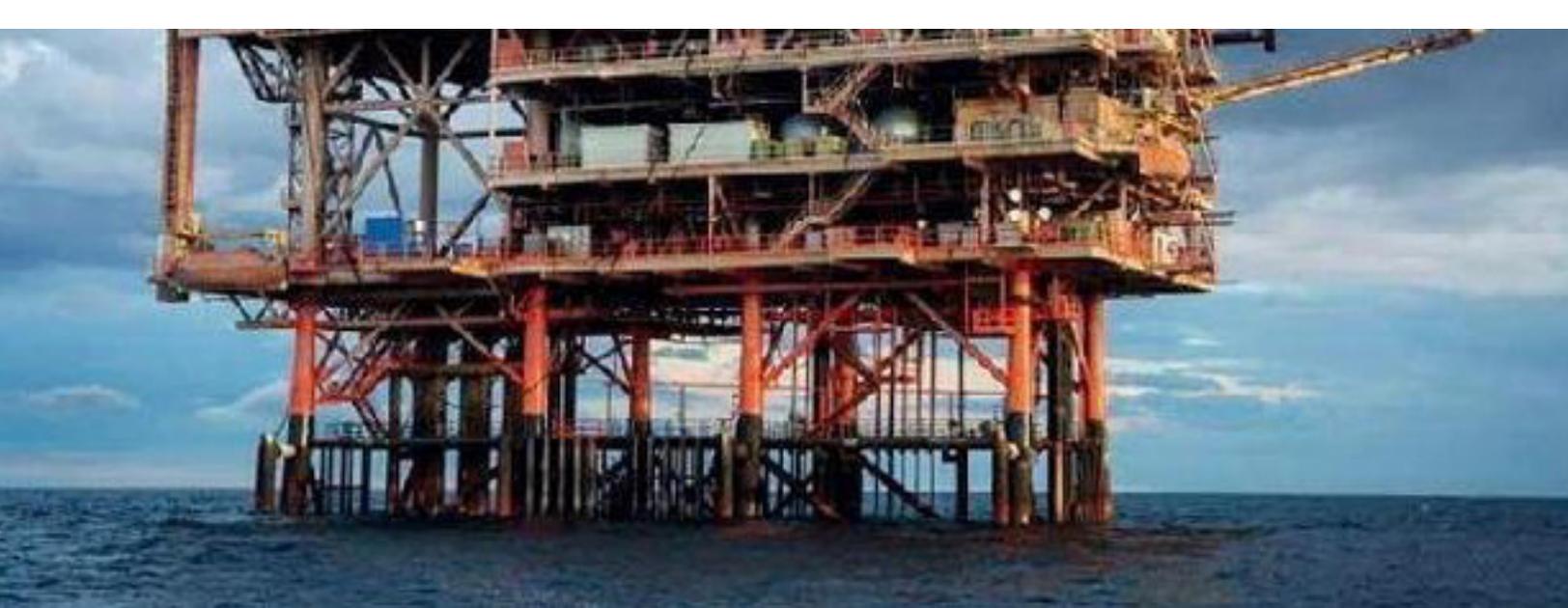
Emergenza bocche di Pila, il sindaco Claudio Bellan chiede un tavolo tecnico urgente al prefetto. Alla luce della forte mareggiata di martedì scorso, a seguito della quale tre imbarcazioni al rientro in porto si sono incagliate e messe di traverso lungo il canale della bocca sud della laguna Barbamarco con il pericolo di rovesciarsi, il sindaco Bellan ieri mattina ha inviato una lettera al prefetto per chiedere un tavolo tecnico finalizzato alla gestione della situazione insieme ai soggetti preposti.

Il primo cittadino, rimarcando l'urgenza di questo incontro a tutela dei pescatori di mare di Pila, vuole ottenere una disponibilità immediata da parte del prefetto per trovare soluzioni tangibili al mondo della pesca. Della vicenda si è interessato anche l'assessore alla Pesca, Valerio Gibin, il quale aveva incontrato i pescatori insieme al sindaco Bellan nella giornata di venerdì scorso, ancor prima della mareggiata. "La situazione è pericolosa - afferma l'assessore Gibin - L'ultima burrasca ha vanificato gli interventi di scavo terminati recentemente ed ha messo in serio pericolo tre imbarcazioni.

Al rientro, infatti, queste non avevano delimitato i limiti di accesso al porto che erano solo di 30 metri, insomma se la sono vista brutta". "Il sindaco ed io - aggiunge l'assessore Gibin - eravamo andati ad incontrare i pescatori, in quell'occasione avevamo verificato le batimetrie e sembravano rassicuranti". Tuttavia, il forte vento e il mare mosso hanno quasi fatto rovesciare le barche più grandi. La situazione, dunque, è all'esasperazione. Ecco perché i pescatori nei giorni scorsi hanno formalizzato una richiesta d'aiuto sottoscritta dai presidenti delle tre cooperative di Pila ed inviata al sindaco.

Se pare esclusa la soluzione del prolungamento dei moli poiché comporta costi eccessivi ed impone scavi costanti, migliore invece sembra essere la **bozza di progetto presentata dall'ingegner Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica, il cui costo complessivo si aggira intorno agli 800mila euro e che prevede il ripascimento del canale e la rimozione di 70mila metri cubi di sabbia.**

Altra soluzione è quella evidenziata dall'Ente Parco che prevede l'allargamento dello scavo del canale, da 30 ad almeno 70 metri. La sabbia derivante dallo scavo andrebbe riversata sullo scanno adiacente. Se così fosse, sarebbe possibile chiedere un finanziamento per il mezzo, la draga, che sarebbe assegnata alle



“NON APPROVATE QUEL PROGETTO”. ALTRI DUE COMUNI IN CAMPO

Aumenta il fronte dei contrari alla realizzazione di una piattaforma al largo delle coste polesane progetto presentato in Provincia e all'esame ora della apposita commissione. I Comuni di Rosolina e di Porto Tolle hanno approvato, nei rispettivi consigli comunali, la trasmissione di osservazioni negative a questa possibilità

“Volevo ricordare un po' di cose. 1957: questo territorio se ne è sceso di 30 centimetri. In dieci anni, dal 51 al 60, è sceso di due metri; in trent'anni, dal 51 alla fine degli anni 70, se ne è sceso di tre metri. Ma non ci accontentiamo di questo, perché negli ultimi 25 anni, dall'83 al 2008, il Delta del Po è sceso ancora, come vedete, nella parte alta di circa 5-10 centimetri, ma nella parte bassa è scesa di 35-40 centimetri”.

Sono i dati sulla subsidenza, comunicati dal direttore del Consorzio di bonifica Giancarlo Mantovani alla sala consiliare di Porto Tolle, nel corso di una seduta per esaminare il progetto di attivazione di una piattaforma per l'estrazione 12 miglia al largo della costa. Progetto contro il quale si sta mobilitando il territorio, proprio alla luce del pericolo della subsidenza, ossia dell'abbassamento della costa provocato dalle estrazioni.

Al termine della seduta, il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di inviare osservazioni contrarie a questo progetto al ministero. Lo stesso passo è stato deciso dal consiglio comunale di Rosolina, nei giorni scorsi, una volta esaminati i dati trasmessi dal Consorzio di bonifica.

Inoltre, lo stesso Mantovani ha adombrato quello che appare più di un sospetto: che la persistente attività estrattiva nel Ravennate possa spiegare come mai la parte “bassa” del Delta sprofondi più velocemente di quella alta. Allo stesso modo, ha messo in guardia, riguardo al nuovo progetto di estrazione, sul fatto che, non conoscendo quanto realmente sia esteso il giacimento, non è possibile determinare quanto in effetti si abbasserà la costa.



CONTRATTO DI FOCE

Proseguono i lavori del tavolo tecnico locale

Un tavolo di lavoro con i responsabili del Comitato tecnico scientifico, Giancarlo Mantovani e Laura Mosca insieme a due rappresentanti della giunta comunale di Taglio di Po.

Proseguono i lavori per la preparazione del Preliminare di strategia del Contratto di foce imperniati sulla progettazione partecipata dell'Area interna sperimentale nazionale.

Si sono già tenuti sette tavoli di lavoro organizzati dal Comitato tecnico nazionale aree interne in collaborazione con Regione previsti dall'iter di processo di attuazione della Snai, Strategia nazionale aree interne coordinati dal Comune di Rosolina capofila della rappresentanza locale che comprende Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro e Taglio di Po. I lavori sono stati supervisionati da tutte le rappresentanze comunali, presenti, oltre ai sindaci, il direttore del Consorzio Delta Po Giancarlo Mantovani e Laura Mosca che rappresenta il Comitato dell'Area interna.

I temi trattati si sono incentrati sugli argomenti cardine della Snai vale a dire istruzione, mobilità di terra e di acqua, sanità e sociale oltre che sulle attività patrimoniali strategiche per lo sviluppo locale riconosciute dal territorio che vanno da difesa e adattamento, pesca, agricoltura, ambiente, paesaggio, turismo e cultura.

Oltre ottanta i partecipanti fra i vari portatori d'interesse e invitati. Per tutti gli incontri, la discussione è stata avviata sulla base dei contenuti riportati nella Bozza di Strategia, esito di precedenti concertazioni e approvata dal Dipartimento per le Politiche di coesione del Governo Gentiloni.

Per il Comitato tecnico nazionale aree interne, provenienti da Roma erano presenti Giovanni Carrosio e Francesco Silvestri, con una delegazione di funzionari ministeriali fra i quali Veronica Lo Presti per il ministero dell'Istruzione, Angelo Santo Luongo per quello delle Infrastrutture e Mario Coi per il ministero della Salute.

Per la Regione erano hanno partecipato Franco Contarin, direttore dell'Autorità di gestione parchi e foreste con la funzionaria Linda Birolo, e Paola Bolzonello funzionaria della direzione Formazione e Istruzione.

L'8 maggio saranno coinvolte le Amministrazioni locali sul tema dell'associazionismo intercomunale, con la partecipazione anche in questo caso di esperti inviati dal Comitato tecnico nazionale aree interne.



ALLARME SICITÀ IN VENETO: PEGGIO DEL 2012!



Peggio che nel 2012, è allarme siccità e la Regione va verso lo stato di crisi

All'appello mancano tra i 150 e i 200 millimetri di pioggia rispetto alla normalità.

L'assenza di piogge, soprattutto in montagna, ha determinato in Veneto una situazione di grave siccità.

Secondo i dati Arpav, le falde sono ai minimi storici rispetto agli ultimi 20 anni (la stazione di Cittadella è in continua diminuzione con valori di 15 centimetri sotto ai minimi

assoluti) e, se analizziamo il periodo storico che va da ottobre a marzo si sono registrati in media 170 millimetri di pioggia in meno, rispetto ai 350 millimetri attesi. Una situazione ancora più aggravata dal fatto che non c'è neve e quella poca che è scesa si è sciolta a causa delle anomale temperature di febbraio e marzo fino a tre gradi sopra la media.

Questo il quadro tracciato nel corso del vertice per l'emergenza convocato in Regione del Veneto dagli Assessori regionali Giuseppe Pan e Gianpaolo Bottacin, al fine di individuare possibili soluzioni nel breve e nel medio periodo per l'approvvigionamento idrico e per l'uso irriguo.

Giuseppe Romano, Presidente di ANBI Veneto (Unione Regionale Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue): "La dichiarazione dello stato di crisi darà priorità all'acqua per uso idropotabile e irriguo. Inoltre si farà in modo che i grandi serbatoi montani conservino più acqua possibile per quando ce ne sarà bisogno in estate."

C'è soddisfazione riguardo alla decisione di aprire un tavolo tecnico con le Province autonome di Trento e Bolzano affinché i loro bacini alimentino l'Adige, oggi in una situazione disperata.

Già da alcuni giorni infatti in alcuni corsi d'acqua come il Piave e l'Adige, si evidenzia un acuirsi ancor maggiore della criticità della portata. A Boara Pisani la portata dell'Adige è di 50 metri cubi al secondo, quando non si dovrebbe mai scendere sotto agli 80. Ciò favorisce la risalita del cuneo salino dal mare all'interno della foce impedendo la derivazione d'acqua a scopi irrigui ma anche l'approvvigionamento a fini idropotabili degli acquedotti di Isola Verde, Chioggia e Albarella.

L'indicazione venuta dall'incontro regionale ipotizza una riduzione dei prelievi del 20 per cento ma adesso i consorzi stanno verificando le necessità zona per zona, in modo da arrivare a stendere un provvedimento il più possibile vicino alla situazione reale.

Anche l'assessore Bottacin, dopo aver rimarcato che non piove da molto tempo e in montagna non è nevicato, ha detto che c'è da aspettarsi che la situazione non cambi nei prossimi giorni. Bisogna fare i conti con la poca acqua che c'è e gestirla nel miglior modo possibile.

E' GIA' CRISI IDRICA IN EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA E VENETO

Inverno stabile senza periodi piovosi significativi: questa la sintesi meteo climatica sul Nord Italia, resa nota dall'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), i cui Consorzi di bonifica monitorano costantemente l'evolversi della situazione, partecipando attivamente ai "tavoli di concertazione" attivati dalle Regioni per contemperare i diversi interessi gravanti sulla risorsa idrica, ferme restando le priorità normative: dopo l'uso umano c'è quello agricolo.

Arriva da Piacenza il più recente segnale sulla crescente crisi idrica, che interessa le regioni settentrionali del Paese. Di fronte alla preoccupante situazione nei bacini delle dighe di Mignano (oggi è al 29% della capacità d'invaso) e di Molato (al 18% della capacità di invaso), il locale Consorzio di bonifica ha invitato gli agricoltori a riprogrammare semine e trapianti, poiché il livello delle falde pregiudica anche la possibilità di emungere dai pozzi in alcune zone del comprensorio. La piovosità registrata in corrispondenza delle dighe piacentine, nel primo trimestre 2017, è stata di circa 70 millimetri contro una piovosità media nello stesso periodo di oltre 300 millimetri a Mignano e di oltre 200 millimetri a Molato. Complessivamente le anomale condizioni climatiche, con il perdurare della siccità invernale e primaverile, hanno portato la disponibilità idrica nei terreni dell'Emilia Romagna a livelli talmente bassi da compromettere, soprattutto nei territori occidentali della regione, la crescita delle piante e addirittura, in taluni casi, la germinazione.

Situazione di dichiarata criticità idrologica anche nel Veneto dove, nel mese di marzo, sono caduti 24 millimetri di pioggia contro una media di mm. 69 (- 66%). Nei sei mesi tra ottobre e marzo si sono registrate sul Veneto precipitazioni per circa 352 millimetri, mentre la media del periodo 1994-2016 è di mm. 524: gli apporti del periodo risultano quindi inferiori del 33% sulla media. I principali invasi del fiume Piave trattengono attualmente circa il 63% del volume massimo invasabile così come l'invaso del Corlo lungo il fiume Brenta. I livelli delle falde, nell'area centrale del Veneto (storicamente uno degli acquiferi più ricchi d'Europa) sono prossimi o inferiori ai minimi assoluti degli ultimi 20 anni, mentre sono già in fase di esaurimento gli apporti ristoratori, derivanti dallo scioglimento delle nevi. Su tutti i principali fiumi veneti le portate registrate si mantengono nettamente inferiori alle medie storiche ed ormai prossime a quelle minime delle recenti annate siccitose. Sorvegliato speciale è il fiume Adige, la cui portata è ridotta di circa il 60%, creando preoccupazione anche per le conseguenze della risalita del cuneo salino.

Anche i dati della Lombardia evidenziano un netto deficit idrologico per l'area prealpina ed alpina, che può contare su una riserva pari a 1.086 milioni di metri cubi d'acqua, fornita dal manto nevoso e dai laghi. Il totale della riserva, invasata nei grandi laghi, risulta inferiore sia alla media del periodo (- 45,7%), sia ai quantitativi dell'anno critico 2007. Tutti i grandi laghi si trovano in deficit idrico, ma la situazione peggiore si registra per i laghi di Como e d'Iseo largamente al di sotto delle medie stagionali. Il contributo della neve risulta inferiore del 62% rispetto alla media annua di riferimento e del 30% rispetto a quanto registrato nell'anno critico 2007. Per quanto riguarda gli invasi artificiali, si registra una diminuzione del 31% , sulla media stagionale, nel volume d'acqua presente nei serbatoi del bacino dell'Oglio mentre, per gli invasi artificiali afferenti al bacino del fiume Adda, la diminuzione è del 5%.

"Si ripete ancora una volta il paradosso delle situazioni di crisi idrica - avverte Francesco Vincenzi, Presidente di ANBI - A fronte di un'emergente stato di siccità aumenta il rischio idrogeologico, derivato da terreni aridi, incapaci di assorbire eventuali, copiose piogge, la cui aumentata violenza e ricorrenza è conseguenza acclarata dei cambiamenti climatici, che qualcuno si ostina a negare. Possiamo, quindi, solo sperare che le auspiccate precipitazioni non accentuino le criticità di territori già in difficoltà. Purtroppo, solo negli anni più recenti sono stati avviati progetti di sistemazione idrogeologica ad iniziare dai grandi centri urbani."



www.bonificadeltadelpo.it
consorzio@bonificadeltadelpo.it